

F. Berti, A. Dell'Asta, O. Strada (a cura di), *La Russia e l'Occidente. Visioni, riflessioni e codici ispirati a Vittorio Strada*, Marsilio, Venezia 2020, pp. 350.

Publicato nel secondo anniversario della scomparsa di Vittorio Strada, il volume raccoglie ventidue contributi suddivisi in tre ampie sezioni tematiche, precedute da una *Prefazione* di Olga Strada, una *Introduzione* di Francesco Berti e dal breve saggio *Educare alla libertà. Per un europocentrismo critico e dialogico* di Vittorio Strada.

La prima sezione è dedicata ai contributi di carattere biografico; la seconda agli studi di Slavistica incentrati, in particolare, su temi letterari e filosofici; la terza ad argomenti di natura storica, culturale e geopolitica volti a indagare la problematica relazione tra la Russia e l'Occidente. Una bibliografia – parziale, precisano i curatori – degli scritti dello studioso conclude il volume.

I saggi che compongono questa pregevole opera collettanea delineano, idealmente, una struttura centrifuga, il cui nucleo è costituito dai temi di interesse e dai relativi percorsi di ricerca compiuti, e non di rado inaugurati, dallo studioso. Tra gli interventi di carattere biografico è doveroso ricordare innanzi tutto il profilo tracciato da Clara Strada (*Percorsi di vita nella galassia URSS/Russia. Un ritratto familiare di Vittorio Strada*), la quale offre al lettore i propri commossi ricordi, rivelando che la lunga e feconda storia di studioso ebbe origine da un imperativo: "era necessario stabilire dalle fonti dirette come si era sviluppata la politica dei socialdemocratici". A Sergio Rapetti si deve un altro illuminante contributo biografico (*Libertà come liberazione: Vittorio Strada e il suo incontro con il "dissenso" in URSS*), che si sofferma sull'interesse dello studioso – il quale attribuiva a sé stesso la definizione di "revisionista nato" – per l'"altro pensiero", orientato a sottoporre "l'attraente costruzione teorico-ideologica del socialismo-comunismo [...] alla verifica della realtà fattuale della Russia-URSS".

Alcuni autori presentano approfondimenti di studi condotti da Vittorio Strada. Ne è un esempio il contributo di Michele Rosboch (*Vittorio Strada e Vasilij Grossman: un orizzonte europeo*) che si conclude con un auspicio quanto mai drammaticamente attuale: è "essenziale un cammino comune fra Russia ed Europa, conservando le proprie specificità, ma continuando a rinnovarsi e 'condizionarsi' vicendevolmente". A partire dal saggio *Un narratore filosofo. Vladimir Odoevskij*, nel quale si evidenzia l'acquisizione dello spirito europeo da parte di Odoevskij e dei romantici russi in generale, Adalgisa Mingati rileva nella produzione letteraria di questo autore la presenza di alcuni motivi tanatologici, il contrasto fra istinto e ragione, la commistione di fantastico e ironia. Richiamando le circostanze che determinarono la scoperta del pensiero di Michail Bachtin da parte di Strada, al quale si deve l'edizione italiana delle principali opere del filosofo russo, Anna Krasnikova (*Strada, Bachtin e i generi del discorso. Un'analisi di slogan carnevaleschi contemporanei*) si sofferma, in particolare, su un saggio poco noto, *I generi del discorso*, dal quale ella trae gli strumenti e i metodi analitici per prendere in esame gli slogan contro la mancanza di libertà ostentati dai dimostranti di *Monstracija*, manifestazione ufficialmente autorizzata fino al 2019, contemporanea, nonché unica

espressione dello spirito carnevalesco popolare e medievale descritto da Bachtin. Nel ricordare gli studi che Vittorio Strada dedicò all'esperienza caprese di Maksim Gor'kij, Marco Caratozzolo (*Osservazioni preliminari sulla diffusione del saggio biografico di Gor'kij su Lenin in Italia*) ricostruisce, invece, la vicenda editoriale italiana del profilo biografico di Lenin, originato dalla reazione emotiva alla notizia della morte del leader della rivoluzione, redatto dallo scrittore sovietico in meno di dieci giorni, e parzialmente censurato in Russia a causa di alcune, ampie, parti considerate pericolose.

Se Vittorio Strada ha posto in rilievo l'approfondita riflessione contenuta in *Vita e destino* di Vasilij Grossman, sulle "dinamiche sotterranee che hanno accompagnato la seconda guerra mondiale, avendo il merito di mettere il momento ebraico, pur nella sua centralità, all'interno di una complessa visione generale della guerra", Manuel Boschiero (*La shoah e l'opera di Vasilij Grossman: la lotta per la memoria nell'oblio sovietico*) mostra come il riferimento allo sterminio nazista, posto al centro della narrazione bellica, attribuisca alla *shoah* un valore essenziale nella memoria culturale e storica della Russia novecentesca.

Altri autori del volume volgono l'attenzione a peculiari aspetti o a temi specifici della produzione scientifica di Vittorio Strada. Ol'ga Sedakova (*Vittorio Strada: frontiera dell'Europa*) pone in rilievo l'apporto dello studioso non soltanto alle investigazioni nel campo della letteratura e della cultura russa, bensì anche, se non soprattutto, alla conoscenza della storia della cultura europea; mentre per Adriano Dell'Asta (*Esperienza del reale e astrazione ideologica. Il problema del totalitarismo di Vittorio Strada*) l'essenziale contributo dello studioso consiste nella ricostruzione critica della genealogia del terrore a partire dal *Catechismo del rivoluzionario* di Nečaev per evidenziare la fondamentale lezione delle due antologie *Vechi* e *Iz glubiny*, nelle quali Strada rileva il "carattere di negazione della realtà tipico del totalitarismo". Francesco Berti (*Una rivoluzione antioccidentale? Vittorio Strada studioso e interprete della Rivoluzione russa*) prende in esame "l'esito ultimo" della "complessa, profonda, illuminante riflessione" sulla rivoluzione russa, ponendo in rilievo sia le connessioni con i mutamenti storici e ideologici che hanno determinato il processo rivoluzionario sia i problematici processi di occidentalizzazione e modernizzazione che hanno "investito e scombiato la storia e la cultura russa, a partire dall'azione riformatrice di Pietro il Grande".

Alcuni saggi propongono, infine, percorsi paralleli a quelli compiuti da Strada, con essi stabilendo un'interessante e feconda interazione dialogica. È il caso del contributo di Daniela Rizzi (*Note a margine dell'Idiota dostoevskiano, l'"umile igumeno Pafnutij"*) che individua nel nome Pafnutij, più volte evocato nel romanzo, un falso riferimento, "un pretesto narrativo" e, nel contempo, il possibile rinvio a Pafnuzio, asceta del IV secolo, la cui leggendaria biografia costituisce una celata e indiretta allusione alla missione salvifica intrapresa dal principe Myškin. Mentre, a partire da un'attenta ricognizione di numerosi lavori editi fra il 1942 e il 2016, Stefano Garzonio (*Alcune riflessioni sulla periodizzazione della letteratura russa nel XX secolo*) offre una esaustiva panoramica della storiografia letteraria russa, ponendo in evidenza la portata di tale problematica periodizzazione.

L'insieme, composito e produttivamente eterogeneo, dei contributi raccolti in *La Russia e l'Occidente*, spiega Francesco Berti, "intende far proprio lo spirito e gli intenti di Strada". La loro copiosa varietà suggerisce anche una ulteriore riflessione. L'ampiezza e la multidisciplinarietà dei suoi interessi scientifici ne sono la più preziosa eredità: la formazione, nel tempo, non di una scuola improntata a uno stesso, circoscritto, approccio alla ricerca, generatore di una produzione omogenea e monotematica, bensì di una vasta e multanime comunità di studiosi, dagli orizzonti aperti, capace di rinnovarsi con il trascorrere delle generazioni, proprio come libero, profondo e coraggioso è lo sguardo che Vittorio Strada rivolge alla Russia, all'Europa, al mondo.